

La tutela e la valorizzazione
dell'impianto termale
denominato “Organo di Eolo”
Nell'isola di Lipari

L'arcipelago delle Eolie è formato da sette suggestive isole vulcaniche oltre a cinque più piccole che - pur riconducibili alla medesima storia geologica - sono emerse dall'acqua e si sono presto diversificate nei loro caratteri più significativi: selvagge e brulle alcune, rigogliose e accoglienti altre, ma tutte interessate ai flussi migratori dei popoli navigatori del Mediterraneo fin dal 5500 a. C.

L'Arcipelago Eoliano è caratterizzato dalle sue peculiari caratteristiche ecologiche terrestri e marine, dalla sua recente ed affascinante storia geologica, nonché dal suo rilevante valore naturalistico, essendo molte aree interessate da fenomeni di vulcanismo e di idrodinamismo unici nel Tirreno, oggetto di studio da parte di studiosi di tutto il mondo in particolare per le biocenosi delle zone caratterizzate da idrotermalismo.

Le Isole Eolie sono infatti uno straordinario esempio del fenomeno vulcanico ancora in corso. Studiate sin dal XVIII sec. le Isole hanno fornito alla vulcanologia due tipi di eruzione (vulcaniana e stromboliana) e hanno occupato, di conseguenza, un posto eminente nell'educazione di tutti i geologi per oltre 200 anni. Il sito continua fino ad oggi ad arricchire il campo degli studi vulcanologici: la morfologia delle isole vulcaniche rappresenta infatti un modello storico nell'evoluzione degli studi della vulcanologia mondiale.

L'isola di Lipari - la più grande dell'arcipelago - si presenta montuosa e frastagliata. Come tutte le altre dell'arcipelago ha natura vulcanica e la sua evoluzione geomorfologica si colloca a cavallo di un lungo intervallo di tempo di oltre un milione e cinquecento anni circa, durante il quale ben dodici vulcani sono intervenuti a modellare la sua particolarissima morfologia; ancora oggi, sull'isola sono presenti fenomeni termali tipici delle aree vulcaniche.

Importantissimo centro di traffici per il commercio della preziosa ossidiana fin da tempi remotissimi, l'isola rappresenta oggi uno dei maggiori punti di riferimento per lo studio della successione di civiltà nel bacino mediterraneo; in particolare, l'area su cui sorge l'imponente mole del Castello – edificato sul contrafforte naturale che si innalza sulla piana costiera di Diana – è sempre stata un rifugio naturale per gli isolani fin dall'età Neolitica.

La peculiare posizione geografica e il fatto che - nei secoli - abbiano conosciuto la visita di numerosi popoli hanno consentito di creare un vero e proprio Parco Archeologico che oggi comprende i siti eoliani più significativi, tutti caratterizzati dal fatto di ricostruire ciascuno con un suo contributo, tassello per tassello, la storia omogenea del passaggio in quell'area di civiltà e conquistatori.

Negli ultimi venti anni numerosi sono state le previsioni legislative comunitarie, nazionali e regionali finalizzate alla tutela dell'ambiente naturale e del territorio delle Isole Eolie, dalla istituzione delle aree .S.I.C. e Z.P.S. all'adozione da parte della Regione Siciliana del Piano Territoriale Paesistico delle Isole Eolie.

Le isole Eolie, inoltre, sono state incluse nel dicembre del 2000 nella **World Heritage List**, la lista dei Siti riconosciuti e dichiarati dall'UNESCO come Patrimonio dell'Umanità, in ragione del loro *valore universale eccezionale* e della sussistenza delle *condizioni e garanzie di integrità* conferite dalle legislazioni e dagli strumenti di salvaguardia. Nel nostro Paese, ricchissimo di storia, cultura e monumenti, le Isole Eolie insieme al Parco del Cilento e le Cinque Terre sono gli unici esempi di patrimonio naturale dichiarato bene dell'Umanità.

La deliberazione dell'UNESCO è avvenuta dopo sei anni di istruttoria. Integrità di flora, fauna, paesaggio, suolo, risorse idriche e aria nonché i caratteri salienti del territorio eoliano sono le ragioni che hanno determinato l'attribuzione di tale prestigioso riconoscimento. Ma, nello specifico, il fattore che, in special modo, ha assicurato all'arcipelago delle Eolie l'inclusione nella World Heritage List, è stata la valutazione effettuata dalla IUCN - International Union for the Conservation of Nature and Natural Resources:

"I peculiari aspetti vulcanici delle isole rappresentano in maniera esemplare l'oggetto degli studi della vulcanologia mondiale. Grazie alle ricerche avviate nel XVIII secolo, le isole hanno consentito l'approfondimento dei due tipi di eruzione (vulcaniana e stromboliana) e la trattazione dei temi più importanti della vulcanologia e geologia moderne contribuendo alla formazione di una classe di scienziati in oltre 200 anni di ricerche. Le isole continuano ancora oggi ad essere un ricco terreno di studi e continui processi che ancora stanno mutando l'aspetto del paesaggio e la composizione geologica dell'arcipelago".

Le bellezze naturali ed i vari aspetti geologici e vulcanologici, assieme ai settemila anni di storia testimoniati dalle citazioni di poeti e scrittori dell'antichità, impongono un coerente ed impegnato lavoro di salvaguardia e conservazione del patrimonio, ma anche e soprattutto l'individuazione di quegli indirizzi di governo dello sviluppo socio-economico e di quelle trasformazioni territoriali capaci di mantenere nel tempo l'integrità dei valori che hanno consentito il riconoscimento del sito come Patrimonio dell'Umanità.

Alla luce di tali premesse presentiamo la proposta per la tutela e la valorizzazione dell'impianto termale denominato "Organo di Eolo" nell'isola di Lipari.

La riscoperta

Avevamo molte volte cercato questo rudere nella contrada Piano Greca e ne avevamo chiesto agli amici che vi abitavano e che la coltivavano, ma sempre senza risultato. Nessuno lo conosceva, nessuno ne aveva sentito parlare. Pensavamo quindi che fosse stato completamente cancellato dalle intemperie o dai lavori di bonifica agricola. Invece esso è venuto inaspettatamente in luce in occasione dell'apertura della nuova strada rotabile che attraversa la contrada Piano Greca, distaccandosi dalla provinciale che sale a Piano Conte. Il taglio della strada, fatto con mezzi meccanici, ha incontrato i poveri resti di questo edificio e ne ha forse distrutto una parte. Resta però la parete addossata al pendio della strada disegnata dallo Houel. Dal pavimento su sospensore e delle tegole tubolari che rivestivano le pareti ancora da lui riconosciuti non resta più traccia, ma si conserva l'archetto attraverso il quale l'aria calda penetrava negli ipocausti. Senza dubbio il rudere ha subito una notevole degradazione nel corso dei due secoli che ci separano dalla visita dello Houel. Venuto in luce il rudere, in condizioni di estrema fatiscenza, sul margine a monte della strada, si è reso necessario un intervento di restauro per impedirne la ulteriore degradazione.

I lavori sono stati eseguiti nel corso del **settembre 1983**. Si è dovuto innanzi tutto sostenere frontalmente il terreno sezionato dalla ruspa, per impedirne il progressivo svuotamento che avrebbe causato la frana dei resti murarii e questi sono stati opportunamente sottofondati dove appoggiavano su terreno ormai inconsistente. Si sono eseguite alcune necessarie reintegrazioni per impedire il crollo dei muri dissestati, e soprattutto dell'archetto di cui non restava che una metà priva di appoggio. Ma le parti reintegrate sono state nettamente distinte da quelle originali. La nostra piccola terma usufruiva, come fonte di calore, delle fumarole naturali, che dovevano essere numerose in questo costone sottostante alla rotabile per Piano Conte. Alcune di esse sono ancora attive, anche se assai tenuti. Nell'antichità dovevano essere molto più vivaci. Infatti tutto il regime delle fumarole dell'isola di Lipari si è profondamente modificato ed attenuato a seguito dell'ultima eruzione di Vulcano degli anni 1888-90. La presenza di questa fonte naturale di calore spiega la scelta della posizione per quest'impianto, che doveva avere soprattutto funzioni curative, come le terme di S. Calogero o come le Stufe di Bagno Secco.

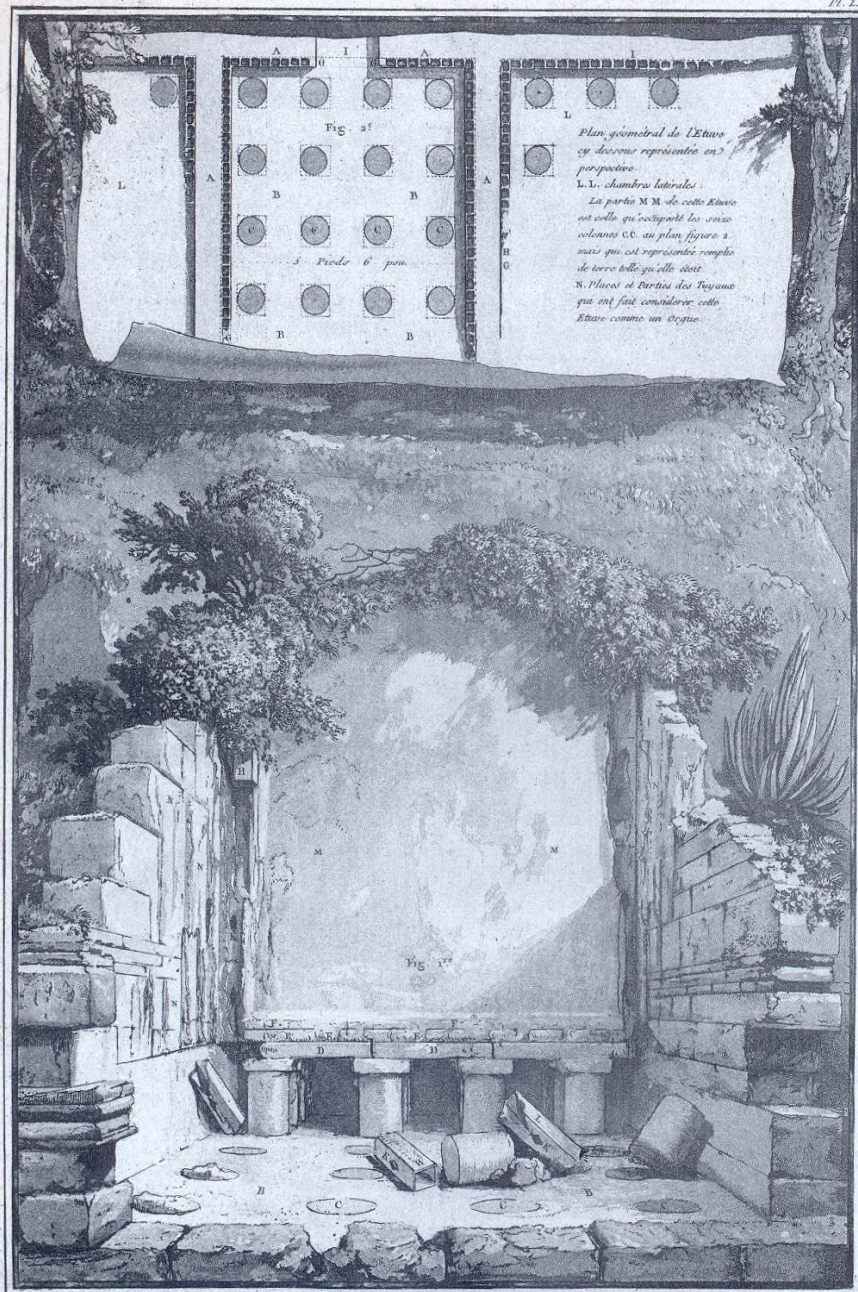
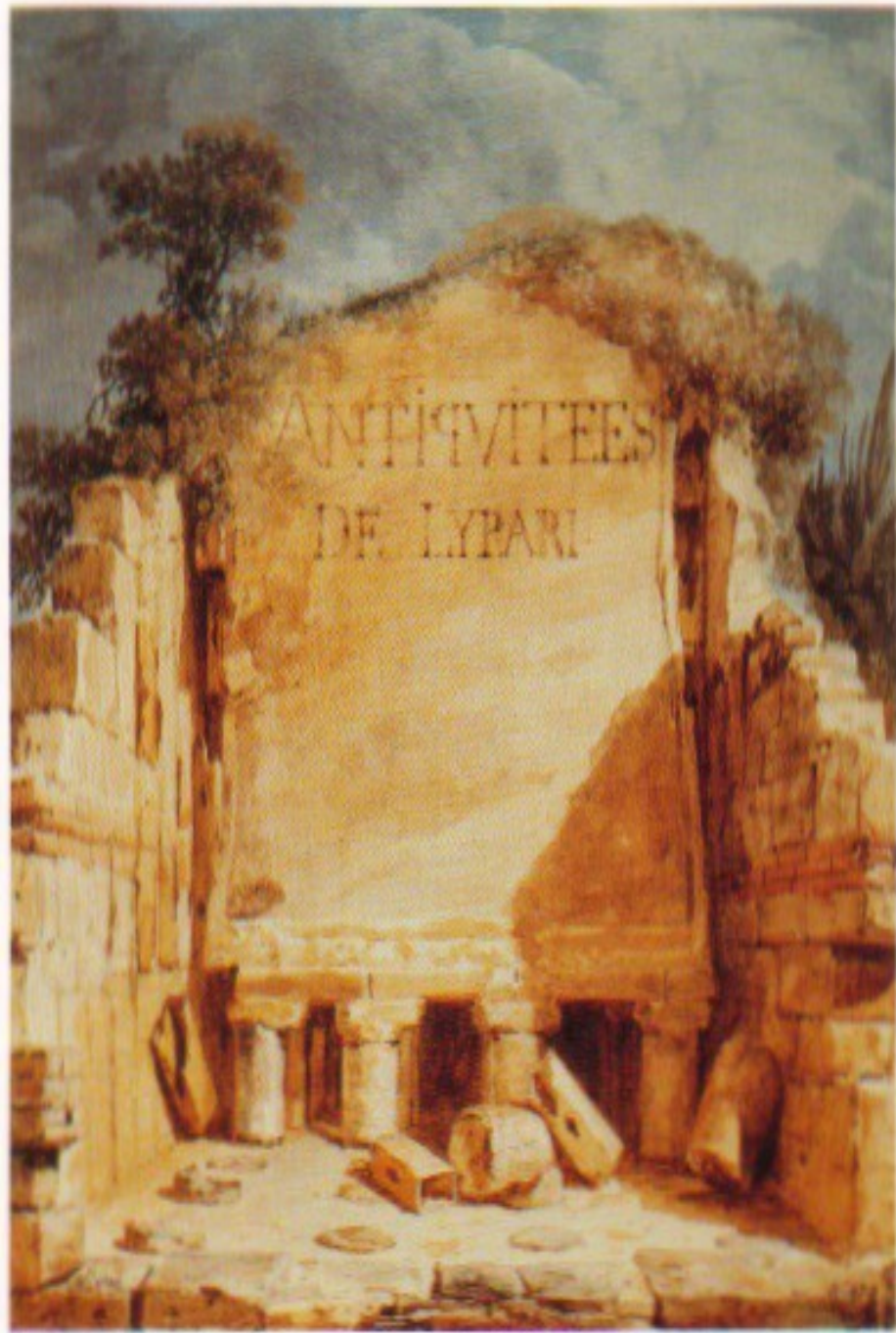
Luigi Bernabò Brea

Le testimonianze storiche

Houel e “l’Organo di Eolo”

Lo Houel, che visitò Lipari nel 1776, ricorda e illustra in una delle sue bellissime tavole, il rudere di un singolare monumento che localmente era chiamato l’organo di Eolo perché si pensava che il vento, insinuandosi nelle insolite strutture di esso, dovesse emettere dei suoni.

Houel riconobbe subito che si trattava di una minuscola sala termale, un *calidarium*, assai ben conservato, col pavimento poggiante su piastrini affinché il vapore caldo potesse passarvi al di sotto (ipocausto) e con le pareti rivestite da tegole tubolari affinché il vapore potesse passare anche lungo esse. Dopo due secoli di questo monumento sembrava non esistere più alcuna traccia.



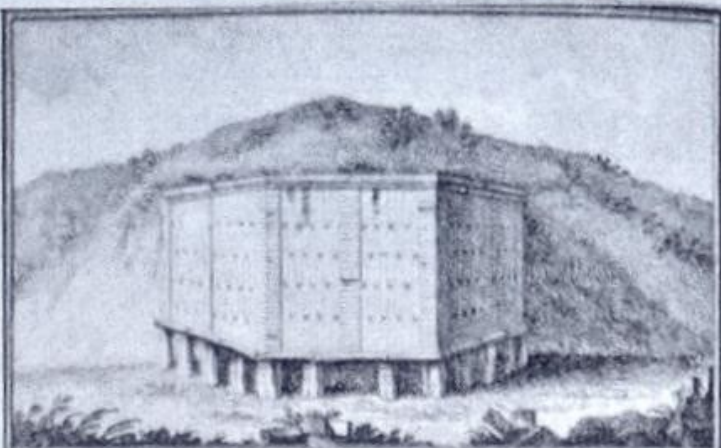
Dessiné et gravé par J. Bouché.

Reste d'une Etave antique,
avec son Plan et les parties adjacentes.

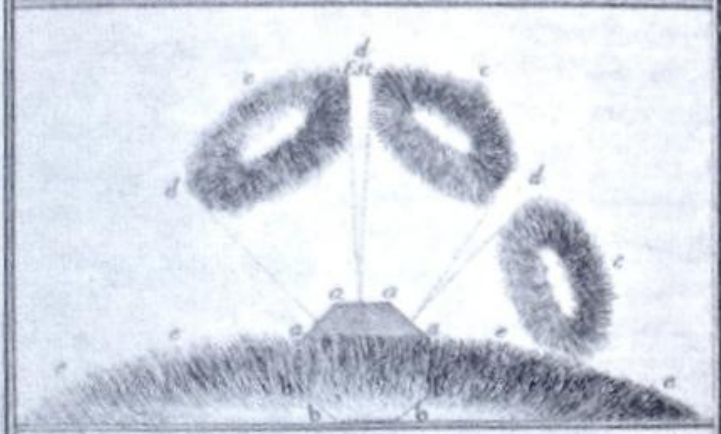
Michel-Jean conte De Borch

1777

Il porto, benché piccolo, è sicuro e comodo, la città è piuttosto ben costruita, i dintorni sono piacevoli, ma sono un continuo di salite e discese. Abbiamo trovato dopo un po' un monumento assai singolare: è una specie di organo costruito metà in mattoni e metà in pietra, è in un pianoro sopra un piccolo rilievo di fronte a tre montagne tra le quali trovano spazio ben tre diversi venti, che vengono quindi a soffiare su questo strumento; in questo momento l'organo non produce che un debole suono, tuttavia differente nei tre lati; da quello che si sente oggi, si può agevolmente intuire che, quando era intero, ne produceva di molto vari. Al centro c'è una cassa in muratura sostenuta da quattro pilastri di basalto da ogni lato, dentro l'incastro di muratura si trovano dei tubi quadrati di terracotta che formano una specie di cassa d'organo; questi tubi sono forati a distanza regolare, e rivestiti di grandi pietre basaltiche che li bloccano. Ogni volta che il vento soffia sulle facce laterali di questa cassa, si incanala per i fori nella cavità dei tubi e produce dei rombi più o meno forti. Nessun autore parla di questo monumento, apparentemente sconosciuto fino ad oggi. Mi sembra che meriti tuttavia una qualche attenzione. Sarebbe questa l'antica grotta dei venti di Eolo, primo re di queste isole che ne hanno per lungo tempo conservato il nome?? Sarebbe questo uno strumento costruito per il piacere di uno dei suoi successori?? Tutto attesta l'antichità della sua costruzione, le colonne su cui appoggia la cassa sono di basalto, i mattoni sono della grandezza di quelli che si notano nella maggior parte degli antichi edifici, i tubi hanno la forma di quelli che si trovano negli antichi acquedotti, è facile confondersi tra le congetture a questo proposito. Vi comunico ciò in dettaglio, accompagnato da un disegno, per darvi il piacere di dissertarne a vostro agio.



*Orgue d'Esola à Lippari
dont on ne voit que trois faces, le reste se
trouvant enterré sous cette espèce de
Colline.*



*Vue d'Oiseau de cet Orgue en petit
aaaa quatre angles des trois cotés apparents. bbbb qua-
tre angles supposés se trouver sous terre. ccc trois collines
soit naturelles, soit factices, ddd trois directions des
vents. eee colline qui recouvre le reste de cet Edifice.*

LETTRE SUR LA SICILE

ET SUR
L'ILE DE MALTHE

DE MONSIEUR
LE COMTE DE BORCH
DE PLUSIEURS ACADEMIES

A M. LE C. DE N.

ÉCRITES EN 1777.

POUR SERVIR DE SUPPLÉMENT AU VOYAGE EN SICILE
ET A MALTHE DE MONSIEUR BRYDONNE

ORNÉES DE LA CARTE DE L'ETNA, DE CELLE DE LA SICILE
ANCIENNE ET MODERNE AVEC 27. ESTAMPES DE CR

Defin

A TURIN 1782.

CHEZ LES FRERES REYCENDS.

Lo Stato Attuale



THE WELL AT THE
MOUNTAIN VIEW
CAMP, CALIFORNIA
IS A REMAINDER OF
THE EARLY DAYS OF
THE MOUNTAIN VIEW
CAMP, CALIFORNIA
AND IS A REMAINDER
OF THE EARLY DAYS
OF THE MOUNTAIN
VIEW CAMP, CALIFORNIA
AND IS A REMAINDER
OF THE EARLY DAYS
OF THE MOUNTAIN
VIEW CAMP, CALIFORNIA

La proposta

- La proposta vuole risolvere l'annoso problema della salvaguardia e contestuale fruizione del bene archeologico. Il Progetto, da elaborare unitamente alla Soprintendenza di Messina ed al Museo Archeologico Regionale di Lipari deve raggiungere due importanti obiettivi:
- produrre lavoro ed aprire alla fruizione un monumento poco noto e caratterizzato da incuria e disinteresse;
- l'organizzazione di visite guidate all'impianto realizzando ove necessario steccati e parapetti di sicurezza.
- Obiettivi e risultati attesi:
- diffusione della conoscenza e valorizzazione, fino alla fruizione turistica;
- protezione, salvaguardia e recupero del bene;
- valorizzazione e recupero delle emergenze storico-architettoniche;

Associazioni firmatarie



Legambiente Lipari – Eolie Dott. Giuseppe La Greca



Federalberghi Isole Eolie – Dott. Christian Del Bono



Associazione Nesos – Dott. Pietro Lo Cascio



Associazione Amici del Museo Archeologico Luigi Bernabò Brea
Dott. Angelo Natoli